

Similmente Notchero (a) racconta, che alcuni empj tentarono di accecarlo, *sed divino nutu conterriti sunt & retracti, ut nequaquam oculos ejus eruerent.* Finalmente Teodolfo Vescovo di Orleans (b), Scrittore contemporaneo, narra, che a' suoi dì v'era chi diceva cavati e miracolosamente restituiti gli occhi al Papa; e chi lo negava, confessando solamente, che il tentativo fu fatto ma non eseguito. Però riflette egli:

*Reddita sunt? Mirum est. Mirum est, auferre nequissime.*

*Est tamen in dubio: hinc mirer, an inde magis.*

Dimorava in Paderbona Carlo Magno colla sua Armata, allorchè ebbe avviso della venuta di Papa Leone; ed immantenenente gli spedì all'incontro prima Adelbaldo, o sia Adelboldo Arcivescovo primo di Colonia, e poscia il Figliuolo Pippino Re d'Italia con assai Baroni, e molte squadre d'Armati. Per dovunque passò il Pontefice nel suo viaggio, fu accolto dappertutto dal concorso de'Popoli, e dalla venerazione e meraviglia d'ognuno; e finalmente ricevuto dal Re Pippino, fu condotto alla Corte del Padre. Resta tuttavia un Poemetto, dato alla luce da Arrigo Canisio (c), che tratta dell'arrivo d'esso Papa a Paderbona. Avea il Re Carlo schierato tutto il suo fiorito esercito, per onorare il vegnente santo Pastore, ed egli stesso a cavallo gli fu all'incontro. Tutte le schiere al comparire del venerabil Padre prostrate in terra il venerarono, chiedendogli la sua benedizione; e Carlo anch'egli sceso da cavallo, dopo profondi inchini l'abbracciò, e baciò. Andarono poi unitamente al sacro Tempio a rendere grazie all'Altissimo, indi al Palazzo; e ne' molti giorni, che il Papa si tratene presso quel Monarca, i conviti e le feste furono continue. Senza fallo fra il Papa e il Re si dovette più volte trattare della maniera di gastigare e mettere in dovere i Romani. Fu consultato intorno a questo affare Alcuino da Carlo Magno, siccome ricaviamo dalla di lui Lettera undecima, in cui gli dice, che i tempi son pericolosi, e che *nullatenus Capitis (cioè del Romano Pontefice) cura omit-tenda est. Levius est pedes tollere quam caput.* Tuttavia aggiugne: *Componatur pax cum Populo nefando, si fieri potest. Relinquantur aliquantulum minæ, ne obdurati fugiant: sed & in spe retineantur, donec salubri consilio ad pacem revocentur. Tenendum est, quod habetur, ne propter acquisitionem minoris, quod majus est, amittatur. Serveur ovile proprium, ne lupus rapax devastet illud. Ita in alienis sudentur, ut in propriis damnum non ptiatur.* Da queste parole volle dedurre il Padre Pagi (d), che Roma in questi tempi non ri-

Tomo IV.

Ee

cono-

(a) Notcherus in Vita C. M. l. 1. cap. 28.

(b) Theodulph. l. 3. Carm. 6.

(c) Canisius edition Bosnag. Tom. I. Part. II.

(d) Pagius Crit. ad Annal. Baron.